



Camera e Senato decidono di discutere il documento di Cossiga il 23 e 24 luglio Svanito l'ultimatum del Psi

Pesanti battute di Andreotti: «Ho cose più importanti...» Critiche dei capigruppo Pds: «Si segue una via anomala»



Francesco Cossiga

Sinistra giovanile Al via domani il meeting di Salerno

Pace, cultura, le questioni poste dalle nuove società interessate. E poi ancora la lotta per il lavoro, la solidarietà, le contraddizioni tra Nord e Sud. Saranno i temi al centro del primo meeting nazionale della Sinistra giovanile. L'appuntamento comincia domani e si concluderà il 14 luglio. Il tema della manifestazione è: «Mediterraneo: Mezzogiorno e dintorni».

Pannella scrive ai direttori dei giornali: «Mi ignorate!»

Una lettera per lamentare l'«ostracismo» nei confronti di tutti le testate giornalistiche. Ha scritto Marco Pannella. «Molto spesso», scrive il deputato europeo rivolgendosi direttamente ad ogni singolo destinatario della lettera, che è datata Bruxelles - incontro italiani che mi esprimono il loro rammarico per le nostre e mie dimiunte assunzioni di responsabilità politica.

Giovannini confermato presidente dell'Ansa

L'assemblea dei soci dell'Ansa ha confermato, per acclamazione, la propria fiducia al presidente Giovanni Giovannini, al consiglio di amministrazione e al collegio dei sindaci uscenti. La riunione è stata preceduta dall'approvazione, all'unanimità, del bilancio 1990 (in cui si registra un utile netto di esercizio di un miliardo e 154 milioni di lire) dopo una relazione dell'amministratore delegato Paolo De Palma.

Nuovo comitato di redazione al Tg1

Giulio Borrelli, Giuseppe Sicari e Michele Renzulli compongono il nuovo comitato di redazione del Tg1, eletto ieri con la partecipazione di 118 giornalisti su 152 aventi diritto al voto. Giulio Borrelli (i telespettatori lo conoscono come conduttore e inviato del Tg1) ha ottenuto 68 preferenze; 45 Giuseppe Sicari e 39 Michele Renzulli.

Al «Popolo» non piacciono gli articoli di «Repubblica»

Alla Dc (anzi meglio: al suo quotidiano «Il Popolo») non piace come il giornale di Scalfari descrive i rapporti tra Craxi e Forlani. In un editoriale che sarà pubblicato stamane l'organo democristiano dice che «per anni e anni il giornale di Scalfari, pur di far fallire l'alleanza governativa, si è dilungato a descrivere la Dc come un partito remissivo, rassegnato, incattivito, impotente di fronte alla più energica e spregiudicata iniziativa craxiana. Il tutto per scatenare l'orgoglio democristiano contro i socialisti».

Un dibattito senza fretta e niente voto sul messaggio

È caduto l'ultimatum di Craxi: il Psi prende atto che la vicenda della controfirma è stata chiarita e sottoscrive la decisione di discutere alla Camera il messaggio di Cossiga il 23 e 24. «Dopo i decreti, dopo il mio incontro con Gorbaciov e prima delle ferie», precisa Andreotti. Il Pds definisce «anomalo» il dibattito. Non ci sarà voto finale. Andreotti: «Ci sono cose più importanti, ad esempio la Jugoslavia».

un dibattito «anomalo». Con questo inatteso rinvio - non l'unica testimonianza, nel corso della giornata, di una palpabile tiepidezza nei confronti dell'iniziativa del capo dello Stato - l'altro e anche più rilevante dato politico è rappresentato dallo sgombrarsi dell'ultimatum congressuale di Bettino Craxi. Alla Camera il capigruppo socialista Salvo Andò ha dovuto prendere atto che il presunto giallo della controfirma «è stato spiegato» in modo convincente da Giulio Andreotti, anche se restano i problemi e i dissensi di merito tra Palazzo Chigi e Quirinale: perché - ha chiesto - il presidente del Consiglio non rende noti i rilievi che mosse alla bozza del messaggio presidenziale? A lui Andreotti ha replicato: «Se qualcuno nella maggioranza non ha capito bene si ripassi l'italiano». E a sera al presidente dei senatori socialisti Andreotti ha di nuovo risposto seccamente. È stato quando Fabio Fabbri, alla conferenza del capigruppo di Palazzo Madama, s'è azzardato a dire che «è aperto il contrasto tra una parte grande della Dc e il presidente del Consiglio, con

Le cose sono in realtà un po' più complicate di come fa finta di presentarle Gava. Una questione cruciale, posta al mittino dal presidente dei deputati Pds, Giulio Quercini, è tornata anche a sera al Senato con l'intervento di Ugo Pecchioli. In una parolaccia, l'anomalia della decisione che il Parlamento si appresta a prendere. Dopo aver preso atto che anche da parte del Psi si riconosceva il carattere di «mero atto di certificazione d'autenticità» della controfirma apposta al messaggio di Cossiga da Martelli in quanto Guardasigilli e non già come vice-presidente del Consiglio e men che mai come ministro socialista, Quercini aveva sottolineato il carattere tutt'altro che anomalo dello sbocco parlamentare del messaggio. «Ma l'anomalia - è stata la sua annotazione - sta in realtà nei comportamenti anomali del presidente Cossiga in questi ultimi mesi. In queste condizioni di fatto, non discutere il messaggio aggraverebbe questa preoccupante anomalia: meglio almeno ricondurla in una sede propria, cioè in Parlamento».

Quirinale Inizia il settimo anno di Cossiga

ROMA. Comincia oggi, per Francesco Cossiga, la contesa dei giorni che lo separano dalla fine del suo mandato. Il presidente della Repubblica, infatti, prestò giuramento, davanti alle Camere riunite, il 3 luglio 1985, anche se, dal 29 giugno dello stesso anno aveva assunto l'incarico di supplente, in seguito alle dimissioni del suo predecessore, Sandro Pertini.

La sinistra Psi sostiene che l'intimazione ad Andreotti era solo un contentino al congresso Ma Amato dice: «Il caso politico resta ancora aperto». Forlani va di nuovo al Quirinale

«L'ultimatum di Craxi era un diversivo»

Forlani sale al Quirinale per un colloquio «riappacificatore» con Cossiga. E la Dc passa a smontare l'offensiva del Psi sulla mancata controfirma di Andreotti. «Il fatto non sussiste», taglia corto Mattarella. «Rimangono le ragioni del contrasto politico-costituzionale», insiste il socialista Amato. Ma la sinistra socialista rinfaccia al vertice di aver compiuto «una manovra diversiva». E De Mita offre una via d'uscita...  
ROMA. Sconfessati dal carteggio Andreotti-Cossiga, ridicolizzati dall'invito del presidente del Consiglio a «ripassare bene l'italiano», spazzati dal «lungo e cordiale» incontro che il segretario dc ha avuto ieri con il capo dello Stato, i socialisti riescono a rimanere prigionieri del proprio bluff congressuale. Hanno cominciato ad agitarsi, alla ricerca di una via d'uscita. Dicono, ora, che il caso della controfirma resta aperto perché non riguarda «disquisizioni tecniche» (Fabio Fabbri) o «vie diplomatiche» (Giuliano Amato),

bensì un «contrasto politico-costituzionale che non ha precedenti». La spiegazione è sottile, come si conviene ad Amato: «A maggior ragione se era disposto a firmare, l'on. Andreotti, aveva il dovere di astenersi da valutazioni di merito negative e di rappresentare, caso mai, il parere della coalizione. Non ha fatto così. Ha espresso forti riserve sul ruolo che il capo dello Stato riconosce alla sovranità popolare, ed è arrivato addirittura a paragoni libici». Quindi, per il vice segretario del Psi la questione non cambia: «È chiaro che sorge

una proposta di legge elettorale, costringendolo, tutti a inseguirla su questo falso terreno». Per paradosso, il Psi può trovarsi costretto a fare sul serio. Ma nemmeno la Dc sembra scherzare. Le visite al Quirinale, di Andreotti con i cardinali, l'altro giorno e di Forlani ieri, costituiscono altrettanti colpi all'immagine di un asse Craxi-Cossiga che le conclusioni del congresso socialista sembrano rianziare. E se pure il segretario dc è salito ieri sul Colle per assicurare a Cossiga l'irritato per la spregiudicatezza con cui Andreotti ha usato il carteggio sulla controfirma, non ha però perso l'occasione per ribadire «la salvaguardia dei rispettivi punti di vista». Che sono, sui contenuti del messaggio, ben differenti. La «critica esplicita e anche aspra di gran parte della Dc nei confronti del capo dello Stato», che Fabbri richiama per dimostrare che l'atto è risolto, viceversa sembra diventare per lo scudocrociato una carta per continuare a trattare con Cossiga.

La Malfa al Psi: «Siete soli, incontriamoci» Gunnella non sarà ricandidato alla Camera?

Mano tesa del Pri a Craxi. Al termine di una lunga riunione della Direzione Giorgio La Malfa chiede un incontro al leader socialista per un impegno comune di fronte all'irrisolto conflitto ai vertici dello Stato, all'inefficienza del governo Andreotti, al declinamento economico dell'Italia. Intanto è alla resa dei conti il lungo braccio di ferro con Gunnella: forse non sarà ricandidato dal Pri alla Camera.  
ROMA. La Malfa vuole incontrare Craxi per proporre un'iniziativa comune, di fronte alla crisi istituzionale e all'inefficienza del governo Andreotti. «Al congresso di Bari», dice il segretario repubblicano al termine di una riunione di Direzione protrattasi per oltre cinque ore - era evidente un atteggiamento di una certa simpatia nei nostri confronti e ciò mi ha fatto piacere». La Malfa ricorda di aver auspicato un ruolo incisivo di socialisti e repubblicani dopo la caduta del governo De Mita: «Non nascondo di aver pensato che il governo Andreotti non darebbe stato capace di sanare rispo-

prezzato lo sforzo del leader socialista per «raffreddare» il calore di alcuni suoi compagni sulla via di un'alternativa di sinistra di cui non si conoscono né i termini numerici né il quadro programmatico». Per il leader del Pri il «problema non è dell'alternativa alla Dc», ma semplicemente di imporre alla Dc una «governabilità effettiva».

L'alto commissario antimafia Sica a indagare sull'ex sindaco Enzo Bianco, l'esponente di punta del rinnovamento del partito. La Malfa ha espresso sdegno per questa sortita e ha fatto adottare alla Direzione un documento che plaude all'impegno e al successo elettorale di Bianco e assicura che l'opera di rinnovamento dei quadri avviata in questi mesi con il commissariamento della federazione regionale avrà la sua piena conferma nella formazione delle liste per le elezioni del Parlamento nazionale. Il 13 e il 14 luglio - annuncia la Malfa - si terrà il congresso che vedrà finalmente il Pri scilliano libero dall'ipoteca dell'on. Gunnella. Mi auguro che non scatti contro di lui l'autorizzazione a procedere; certo, la tessera del partito non dà diritto al gratuito patrocinio...». Per parte sua, Gunnella abbandona in anticipo i lavori della Direzione e rilascia pesanti dichiarazioni contro il segretario, responsabile di una politica «veterocomunista» che, a suo dire, ha colonizzato e smantellato il partito nell'isola.

Galloni: «Per la giustizia non servono grandi riforme»

«Per il settore giudiziario non sussistono questioni fondamentali di revisione costituzionale». Il vice presidente del Csm Giovanni Galloni interviene a Brindisi, difendendo l'autonomia dei magistrati e la superiorità dell'ordinamento italiano. E, anche se si dichiara cessata ogni polemica con il capo dello Stato, la differenziazione rispetto al messaggio di Cossiga alle Camere appare evidente.  
ROMA. Apprezzamento per il sistema giudiziario italiano, difesa dell'indipendenza della magistratura. Questo il senso dell'intervento, svolto ieri da Giovanni Galloni a Brindisi, durante un convegno sull'«Emergenza della giustizia».

Il vicepresidente Csm ancora lontano da Cossiga  
FRANCA CHIAROMONTE  
ROMA. Apprezzamento per il sistema giudiziario italiano, difesa dell'indipendenza della magistratura. Questo il senso dell'intervento, svolto ieri da Giovanni Galloni a Brindisi, durante un convegno sull'«Emergenza della giustizia».

GREGORIO PANE